



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 15<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

*sulla*

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

27 - 28 novembre 1993

**TAVOLA ROTONDA**

**“Tiati-Teaum Apulum-Civitate  
ed il suo territorio”**

**A T T I**

**TOMO SECONDO**

*a cura di  
Grazioso Piccaluga*

---

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

---

**SAN SEVERO 1995**

## Il santuario del Regio Tratturo

---

Direttore Archeologico Soprintendenza Archeologica della Puglia

---

Già nel 1985 ebbi l'occasione di presentare in questa stessa sede, allora solo pochi giorni dopo la chiusura dello scavo, una notizia preliminare sul santuario del Regio Tratturo di *Tiati* (Mazzei 1985). Purtroppo alla breve comunicazione di allora non è possibile ancora far seguire una edizione integrale delle indagini; ho tuttavia ritenuto opportuno esporre alcune riflessioni che, dall'osservazione dell'edificio e della sua struttura architettonica oltre che attraverso l'analisi del culto, possono contribuire alla conoscenza di quest'area santuariale.

L'edificio (fig.1) ricade lungo il tracciato di quello che in età storica sarà il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia; esso sicuramente rientra in una serie più articolata di complessi cultuali sorti lungo quella viabilità secondo forme insediative ben note in area molisana e abruzzese.

La pianta rettangolare (m 5 x 9) si articola in un vestibolo e in un'ampia cella; sulla fronte il vestibolo è preceduto da due semicolonne laterali e da una colonna centrale, tutte di pietra intonacata. L'ingresso è marcato da un mosaico di ciottoli di fiume, omogenei per misure, disposti a formare un motivo di rombi affiancati (Mazzei 1990). Le fondazioni dell'edificio sono composte da ciottoli di diverse dimensioni e da frammenti di tegole; nessun reperto si può ritenere pertinente all'alzato probabilmente di terra cruda; alla copertura a doppio spiovente si riferiscono, invece, le tegole e le antefisse fittili rinvenute negli strati del crollo (figg.2-3). Di queste ultime si presenta molto varia la tipologia. Esse appartengono sia al tipo nimbato etrusco-campano (Mazzei 1981) sia al tipo pentagonale campito da una varietà di soggetti (*Gorgoneion*, cavallo fiancheggiato da un ramo di lauro, fiori di loto ecc.).

Significative fra le terracotte architettoniche due frammenti di figura femminile panneggiata ed un busto femminile acefalo, anch'esso panneggiato.

1. busto acefalo (h. max 26,9) (figg.4-5).

Argilla rosata, scialbatura bianca.

Braccio d. parallelo al corpo e braccio s. levato in alto con un ricco panneggio che lascia scoperto il seno e ricade dietro il braccio s. alzato. Parte posteriore liscia; due fori ai lati, uno al centro nella parte posteriore, uno sul collo per il fissaggio della testa e uno alle braccia.

2. Frammento di figura femminile (h. 15; largh. 9,5) (figg.6-7) argilla rosata con inclusi micacei, ingubbiatura rosata.

Conserva un'estremità con panneggio e un piede fuoriuscente.

3. Frammento di figura femminile (h. 26,4; largh. 25) (fig. 8).

Argilla rosata con inclusi silicei, ingubbiatura rosata.

Conserva un'estremità con panneggio, un piede fuoriuscente e l'attacco dell'altro.

Dell'edificio si sono riconosciute complessivamente due fasi costruttive. Alla prima, risalente al V secolo, appartengono le antefisse di tipo nimbato; nella seconda il tetto fu risistemato con antefisse di tipo pentagonale sul lato anteriore e all'accesso fu collocata la stuoia di ciottoli di fiume. Questo secondo intervento solo di poco avrebbe preceduto l'abbandono avvenuto intorno alla metà del IV secolo.

Le antefisse di tipo nimbato etrusco-campano sono, dunque, un indizio chiaro del modello architettonico ispiratore del piccolo tempio, vale a dire l'area campana e capuana in particolare. Quanto agli interventi attribuiti alla seconda fase essi esprimono nuove esigenze decorative, ma è importante notare che la planimetria dell'edificio, salvo il mosaico, è rimasta immutata. Le stesse circostanze interessarono anche gli elementi architettonici fittili prima descritti. Due, infatti, sono le fasi riconoscibili sulla base di valutazioni di ordine stilistico e sulla differenza delle argille. Precisamente a quella più antica apparterebbero i due frammenti di figure panneggiate in volo e alla seconda il busto femminile. Stretto, infatti, sembra per i panneggi di figure in volo il riferimento alla scultura greca del V secolo a.C., la ragione appunto che ne ha suggerito l'attribuzione alla prima fase del tempio.

Quanto al busto esso risalirebbe al secondo intervento costruttivo, lo stesso cui va riferita una statua fittile di offerente (figg. 9-10). Poco si può aggiungere sulla collocazione di questi. Nei casi dei frammenti di panneggi in volo la superficie posteriore è piatta e senza fori e non offre riferimenti per un loro possibile ancoraggio ad un supporto che i fiori che caratterizzano il busto fanno ipotizzare ligneo. Quanto, invece, alla lettura dei soggetti essa viene indiziata solo dai due frammenti di panneggi: la posizione dei piedi con le gambe incrociate sotto il chitone è, infatti, la spia di una scena di danza, di fuga o più probabilmente di volo.

In questa eventualità potremmo parlare della presenza in Daunia di un ciclo narrativo coroplastico già alla fine del V secolo. L'esempio non sarebbe il solo in

Daunia; ricordiamo quello della seconda fase della stipe di Lucera (II a.C.) (D'Ercole 1990) o i cicli con combattimenti, Galatomachie e Niobidi, che di certo dovettero avere un'ampia diffusione se consideriamo la loro popolarità per gli applique dei vasi canosini (Van Der Wielen - Van Ommeren 1985).

Straordinaria, infine, è la testimonianza che proviene dalla statua di culto.

Testa fittile (h. 18,7) (fig. 11).

Argilla rosa pallido con piccoli inclusi silicei, ingubbiatura crema con inclusi micacei, lavorata a mano in tre parti distinte, collo-lato anteriore e lato posteriore. superficie levigata e steccata nella parte posteriore.

Frammentaria alla base, priva della fronte, dell'occhio d. e di parte del naso; ampia abrasione sotto il mento.

Collo cilindrico con base espansa; volto con mento appena accentuato, bocca dischiusa con il labbro superiore con estremità appena ripiegate verso il basso; naso conservato solo in corrispondenza della narice s.; occhio s. di forma allungata distinto da un bordo piatto; orecchie rese sommariamente con due elementi plastici rettangolari.

Nonostante le condizioni frammentarie la scultura consente di avanzare alcune riflessioni. La terminazione della base del collo, infatti, fa escludere la pertinenza della testa ad una figura interamente in terracotta; mancano poi sul collo tracce dei capelli la cui esistenza originaria può essere esclusa dalla loro assenza anche nella parte conservata immediatamente soprastante le orecchie. L'ipotesi che pare più percorribile è quella di un acrolito, peraltro in stretta coerenza con il modellato del volto che con immediatezza rimanda ad esemplari marmorei del V a.C., di area magno greca. La distanza da questi è segnata, naturalmente, dal tipo di materiale, mentre per le parti restanti (capelli, corpo) si può presumere l'impiego del legno. Nella scultura, senza dubbio alcuno, va dunque riconosciuta la statua di culto cui il tempietto del Regio Tratturo era dedicato: poco si può aggiungere sulla identificazione di questa divinità e in generale dei culti praticati nel santuario. Forse qualche riferimento ulteriore potrà venire dallo studio piuttosto che di questo solo votivo, dall'intero complesso delle immagini, nonché di una tomba rinvenuta nelle vicinanze. Il suo corredo comprendeva, oltre un unguentario, un *askos* acromo, uno specchio di bronzo, un astragalo, una terracotta femminile ed un pregevole *oscillum* rappresentante un busto femminile coperto da un mantello e alato. Evidente è in questo caso il legame con l'area tarantina, anche se il rendimento tradisce con immediatezza che la realizzazione è locale. La datazione della deposizione a cavallo fra il III e il II secolo e l'antichità dell'*oscillum* che rimonta al secolo precedente fanno pensare alla continuità del culto con la collocazione del votivo forse prelevato dall'area del santuario già in abbandono per deporlo nella tomba.

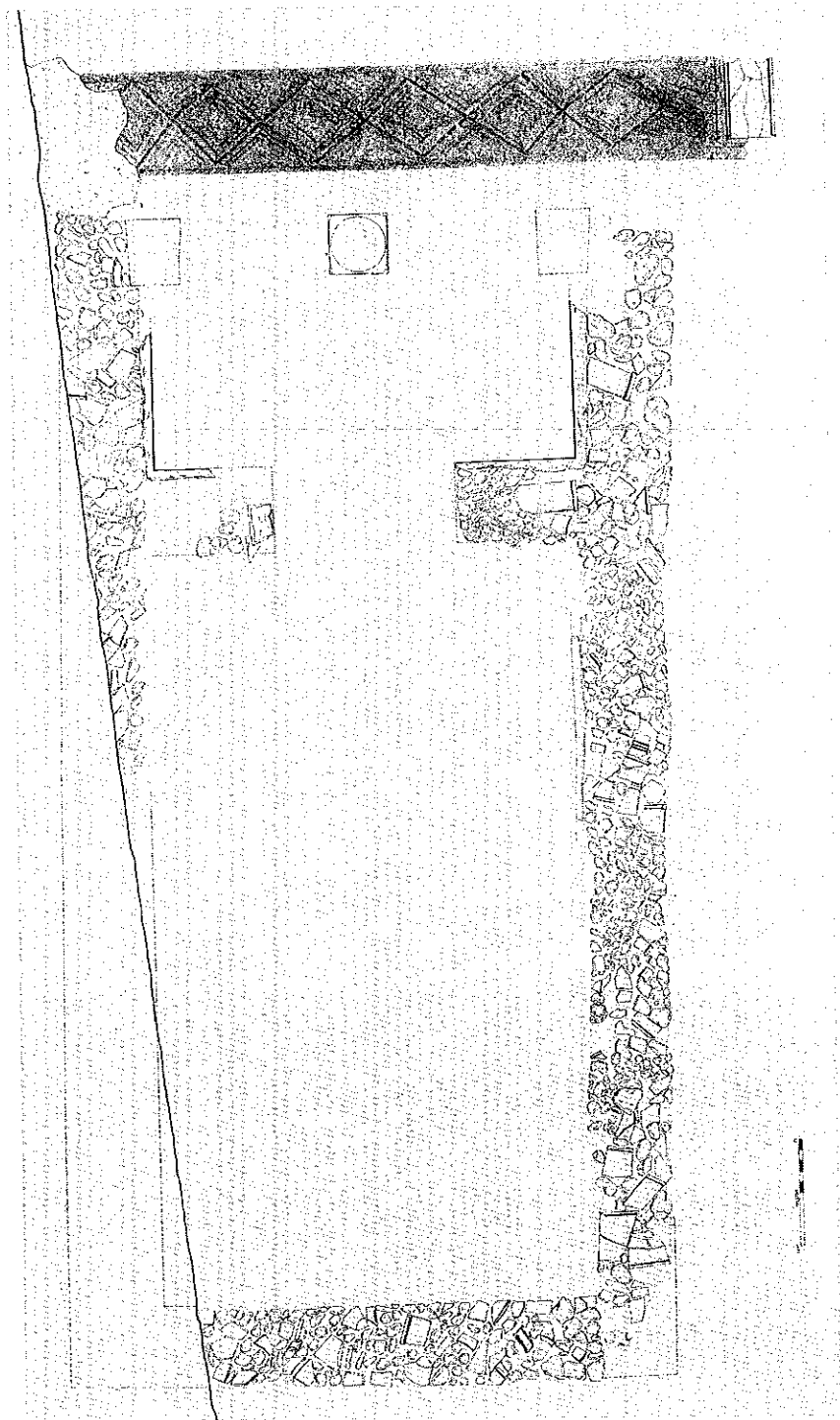
Interpretazioni e conclusioni possono venire a questo punto, oltre che dall'edizione complessiva dei materiali di scavo, dall'estensione delle indagini per verificare la topografia religiosa di quest'area e riconoscere le continuità di frequenta-

zione che la interessarono (Quilici-Antonacci Sanpaolo 1994), sicuramente sino alla fine del III secolo a.C.\*

#### Bibliografia

- D'ERCOLE M.C., *La Stipe votiva del Belvedere a Lucera*, Roma 1990.
- MAZZEI M., *Appunti preliminari sulle antefisse fittili 'etrusco-campane' nella Daunia preromana*, in *Taras I*, 1, 1981, pp. 17-33.
- MAZZEI M., *La Daunia centro-settentrionale fra VI e IV sec. a.C.: nuovi ritrovamenti e problemi di interpretazione*, in *Atti San Severo 1985*, pp. 75-77.
- MAZZEI M., *Nuovi ritrovamenti nella Daunia settentrionale*, in *Profili della Daunia antica*, 2, 1987, pp. 79-89.
- MAZZEI M., *Note sui mosaici a ciottoli in Daunia, fra IV e III secolo a.C.*, in *Atti dell'11° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1989, San Severo 1990, pp. 171-191.
- MAZZEI M., *Documenti di cicli figurativi in terracotta dalla Daunia preromana e romana*, in *Ostraka*, a. III, 1, 1994, pp. 189-195.
- QUILICI L. - ANTONACCI SANPAOLO E., *San Paolo di Civitate (Foggia)*, in *Notiziario delle attività di tutela*, 1992-1993, *Taras XIV*, 1, 1994, pp. 57-61.
- VAN DER WIELEN - VAN OMMEREN F., *La ceramique a decor polychrome e plastique dite da Canosa*, diss. dott. 1985.

\* Il testo ripropone nelle sue linee generali il contributo già apparso nella rivista *Ostraka* 1994 (v. Mazzei 1994).



*Fig. 1: Planimetria dell'edificio cultuale*

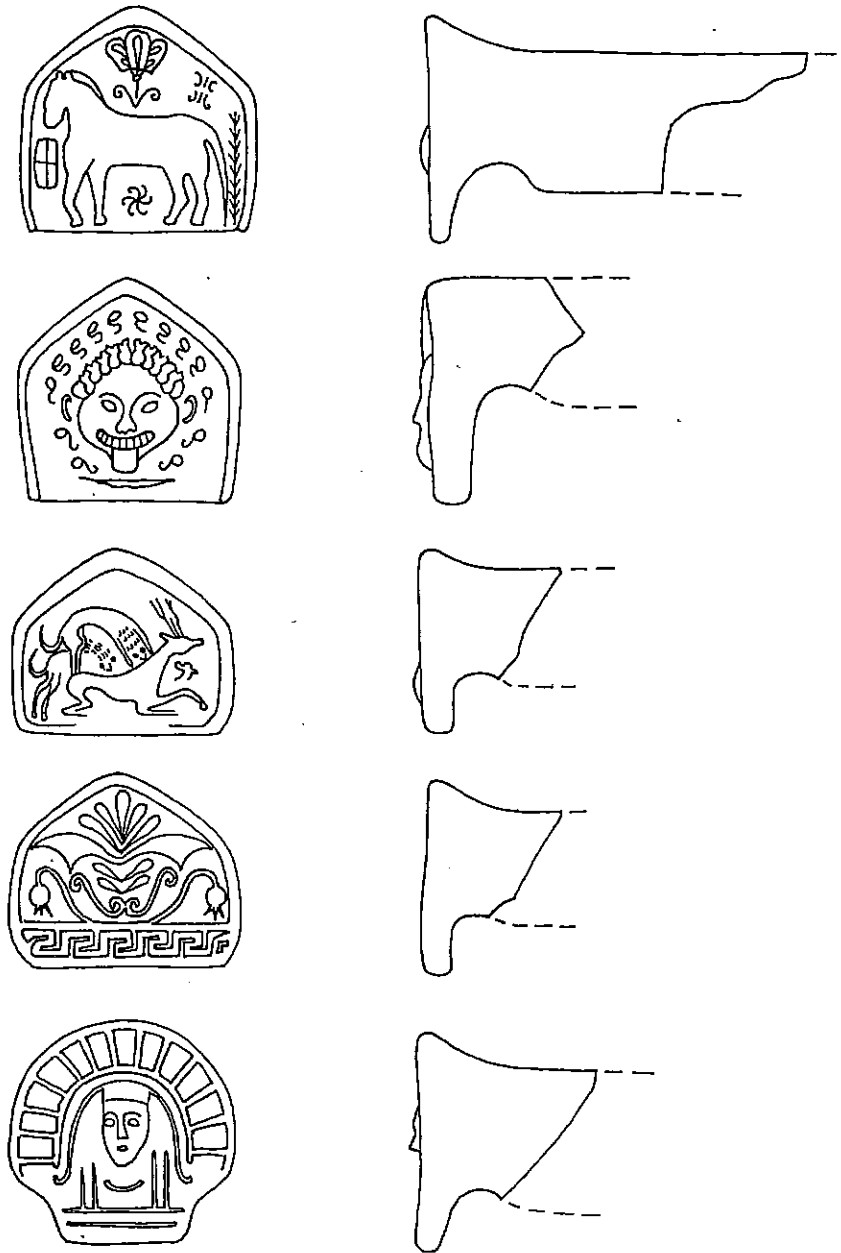
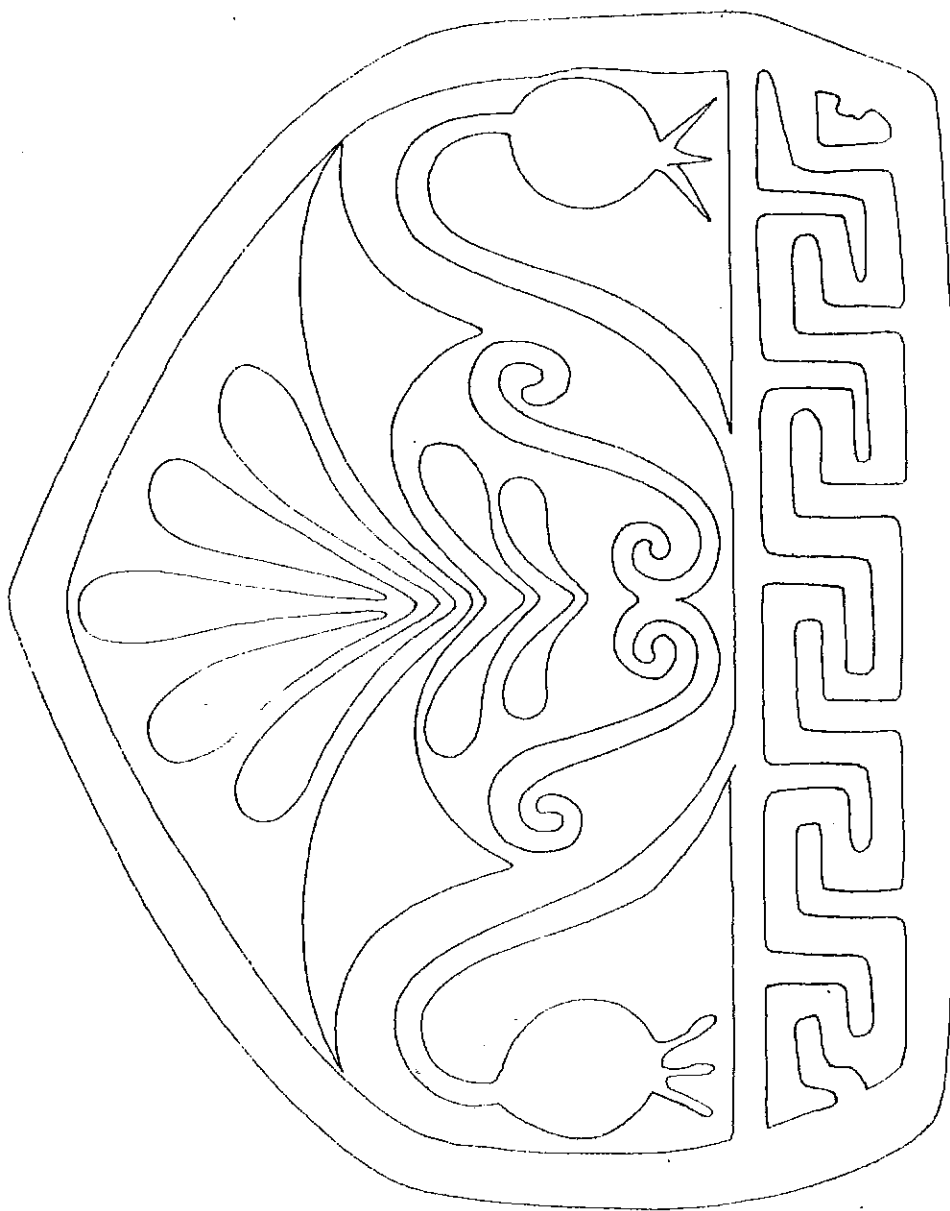
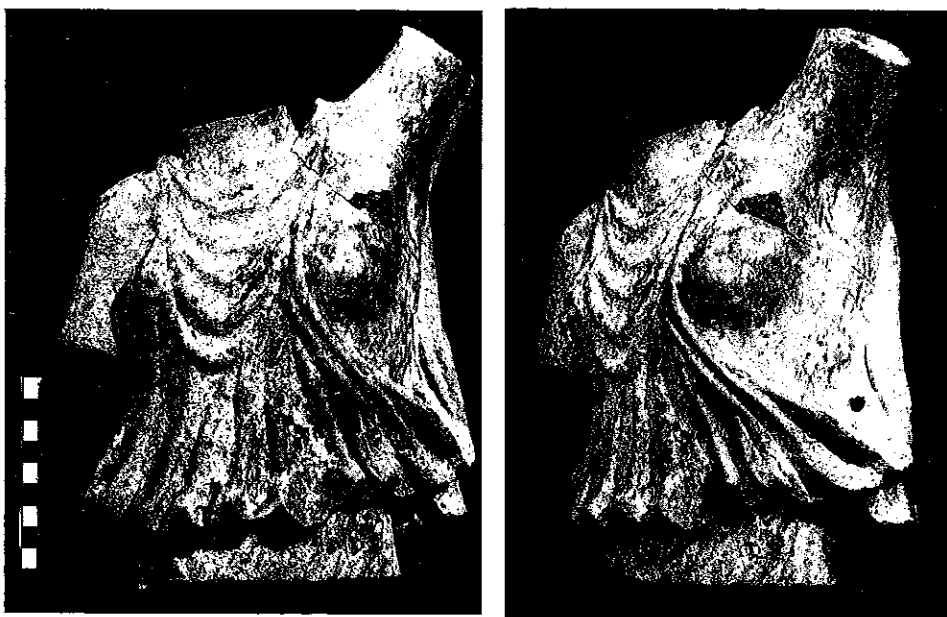


Fig. 2: Tipologia delle antefisse dell'edificio culturale

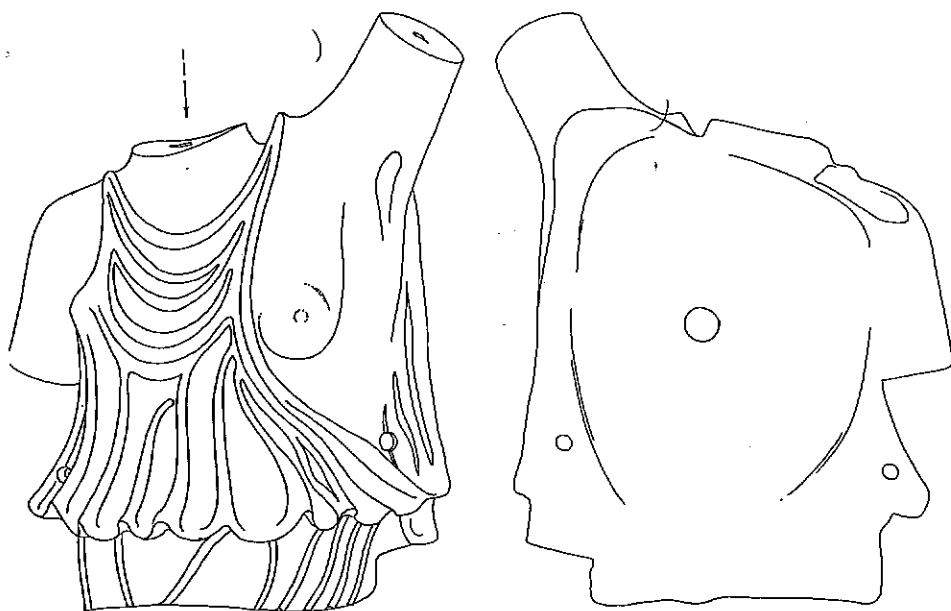


*Fig. 3: Antefissa fittile pentagonale*

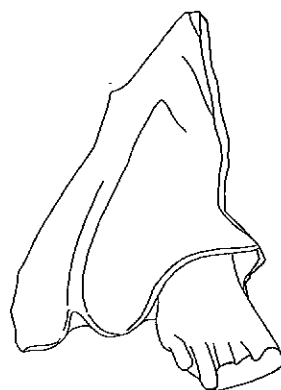
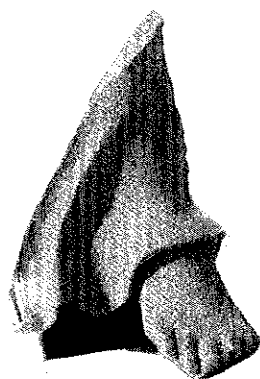




*Fig. 4: Busto acefalo fittile*



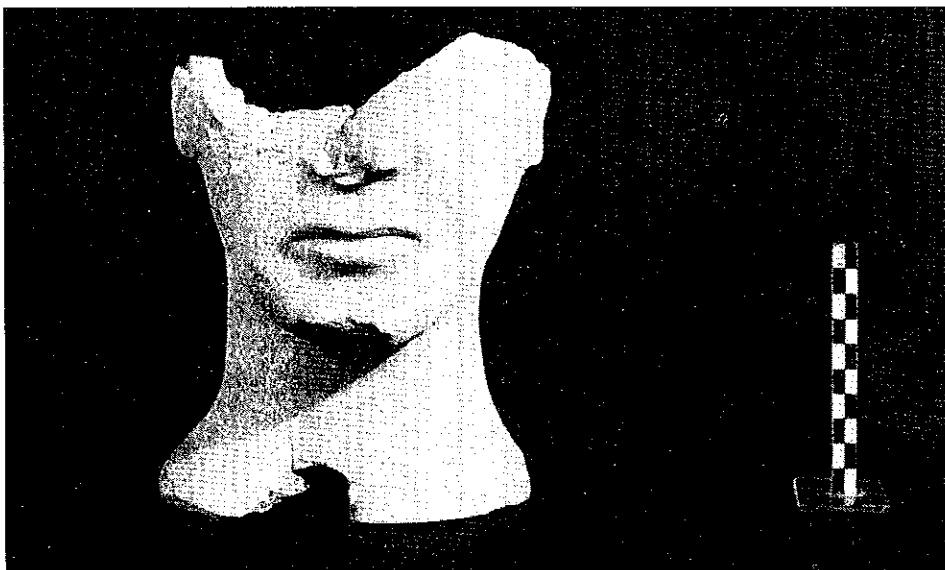
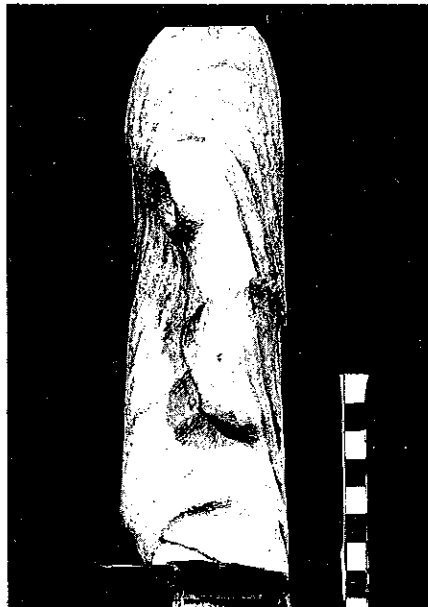
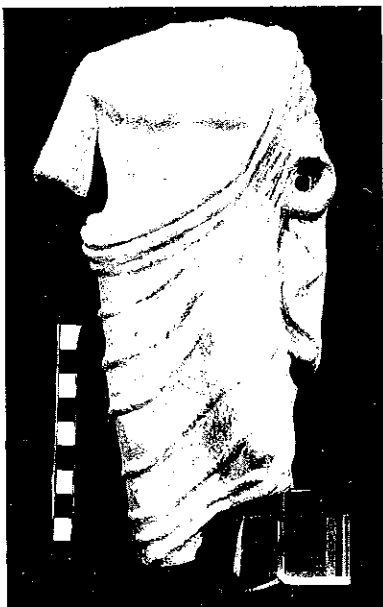
*Fig. 5: Disegno di busto acefalo fittile*



*Fig. 6: Disegno di frammento fittile di figura femminile*

*Fig. 7: Frammento fittile di figura femminile*

*Fig. 8: Disegno di frammento fittile di figura femminile*



*Fig. 9: Statuina acefala di offerente*

*Fig. 10: Statuina acefala di offerente*

*Fig. 11: Testa fittile*

## INDICE

<i>Presentazione</i> . . . . .	pag.	5
GRAZIOSO PICCALUGA		
<i>Tiati-Teatum Apulum-Civitate nella letteratura dell'ultimo trentennio</i> . . . . .	»	7
ARMANDO GRAVINA		
<i>Il territorio di Tiati sul Fortore fra preistoria e protostoria</i> . . .	»	11
MARIA LUISA NAVA		
<i>Stele daunie: la fabbrica di Teati</i> . . . . .	»	35
MARINA MAZZEI		
<i>Il santuario del Regio Tratturo</i> . . . . .	»	59
PAOLA PRENCIPE		
<i>Circolazione monetaria nel territorio di Teate-Teatum Apulum</i> . .	»	69
ELENA ANTONACCI SANPAOLO - LORENZO QUILICI		
<i>Tiati-Teatum Apulum-Civitate: topografia storica del territorio</i> . . .	»	81

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 1995  
con i tipi del Centrografico Francescano  
1ª trav. Via Manfredonia - Foggia  
Tel. 0881/777338 - Fax 0881/722719